

ROMACULTURA SETTEMBRE 2022

Il Profeta incompreso

Il bellicoso Putin

Quando gli altri fanno la Storia

Un Surrealista visionario

L'itinerante Caroto

L'Arte nel bucolico

I legni alle Terme

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

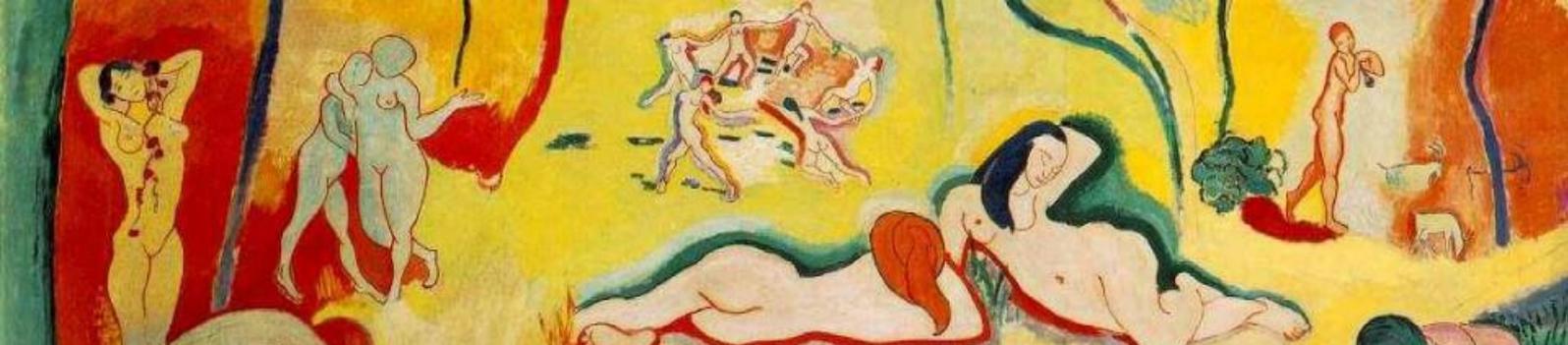
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Giulia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

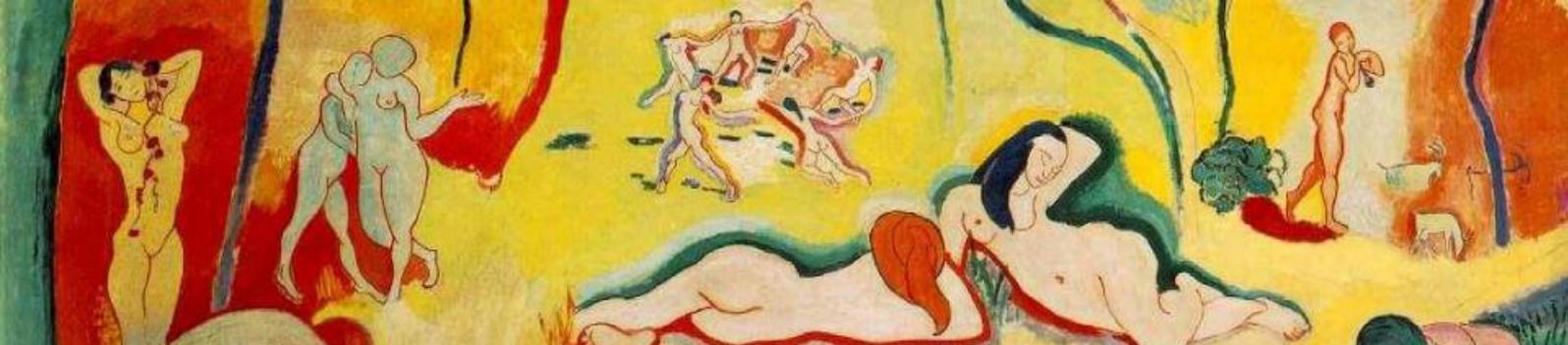


... IL PROFETA INCOMPRESO

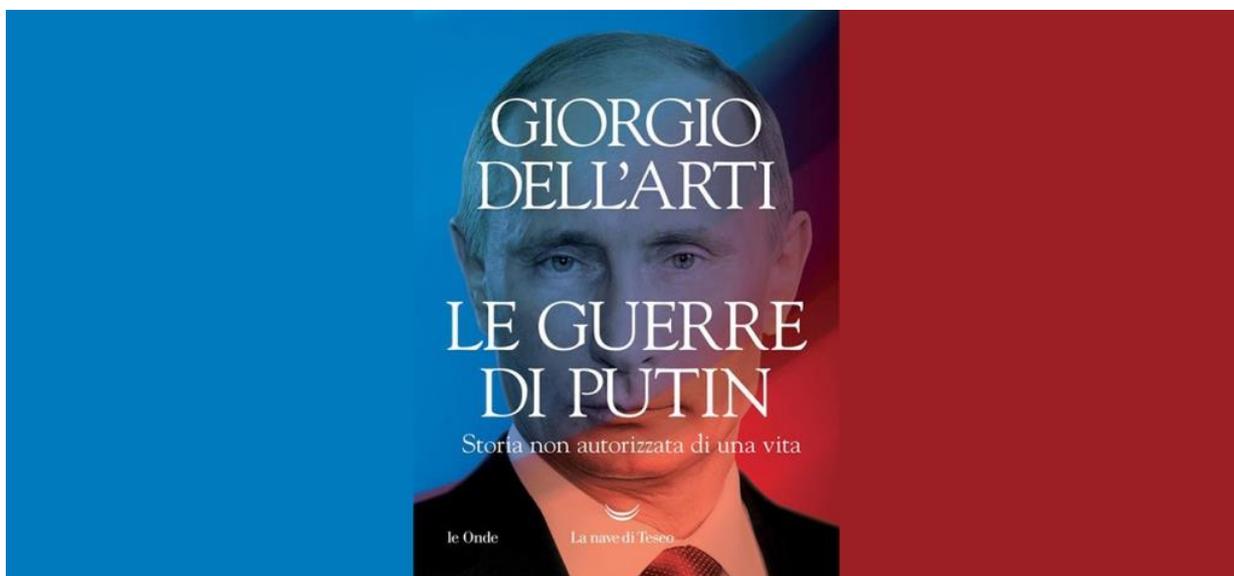


.... È morto Gorbaciov.... è forse l'unico uomo politico a cui ho voluto bene, ricordo che quando venne a Roma tanti anni fa andai in strada insieme alla gente per salutarlo (cosa che non mi sono mai sognato di fare per nessun'altro)... Fu un politico avveduto, sincero socialista con una grande visione di rinnovamento umano e sociale, ebbe a cuore il bene della sua gente in una Russia aperta al dialogo e alla diffusione culturale: cercò di salvare gli ideali del vero socialismo in un riavvicinamento democratico alla realtà dei nuovi tempi.... e ci sarebbe riuscito, ma naturalmente fu "fatto fuori" dai vecchi caporioni dell'imperialismo sovietico... chi venne dopo non fu alla sua altezza (Eltsin), ed oggi siamo tutti nelle mani di un Putin!

Luigi M. Bruno



... IL BELLICOSO PUTIN



L'operazione speciale di Putin è proprio tale, visto che dura da sei mesi. Ma è una storia che parte da lontano, e questo libro – 150 pagine in formato tascabile – ce la racconta per intero, in forma di domande e risposte (standard molto diffuso nel mondo americano). Sorta di biografia non autorizzata, ricostruisce una carriera nata in sostanza come reazione al caos ladrone (cleptocrazia per chi ha fatto il classico) permesso da Eltsin in seguito al confuso periodo seguito al maldestro tentativo della Nomenklatura di far fuori Gorbaciov, a tutt'oggi stimato in Europa quanto non compreso e odiato a Est.

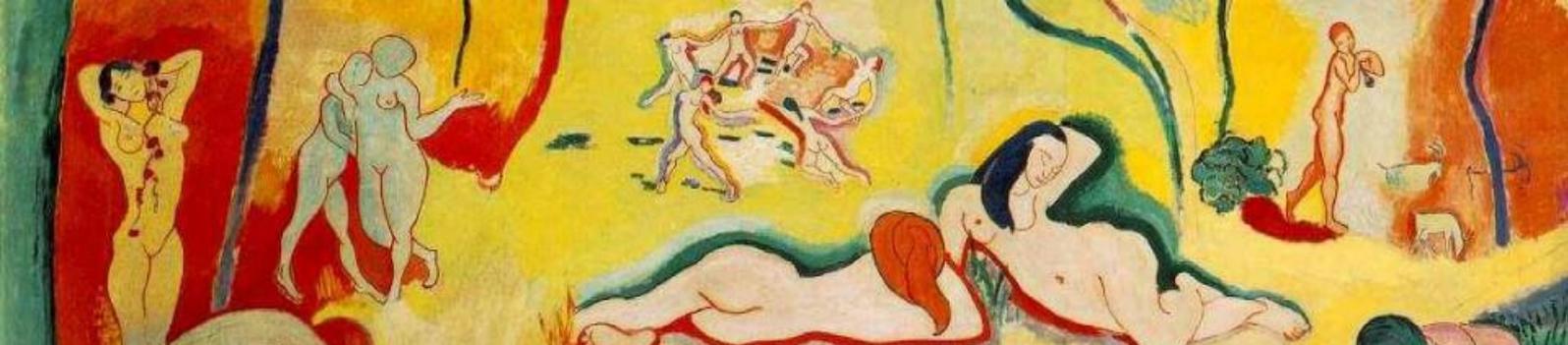
Quanto a Putin, detto in breve ha ricostruito lo Stato, prima identificato nel Partito e crollato insieme proprio per questo. Seconda azione: mettere ordine con l'aiuto dei Siloviki (i potenti funzionari di Stato) e del KGB da cui Putin proviene.

A questo punto viene ridimensionato lo strapotere degli Oligarchi, ex dirigenti del Partito che in aste riservate avevano comprato al ribasso gli enti di Stato con l'aiuto di banchieri privati. Cosa fa Putin? Li legittima e quindi li lega a sé, ma chiede loro parte dei loro profitti. E soprattutto, vieta loro di entrare in politica, mandando in Siberia chi si presenta alle elezioni, che vince ogni volta modificando anche le regole costituzionali.

In quelle del 2014 il nostro Berlusconi esalta la vittoria elettorale di Putin ma dimentica di dire che non c'erano più avversari autorizzati. Qui emerge anche il Putin cupo agente del KGB a Berlino: chi non è d'accordo prima o poi sparisce: giornalisti, imprenditori, intellettuali. Gli attentati dei Ceceni poi sono l'occasione per operazioni militari a dir poco brutali quanto efficaci.

Ma da chi sono stati realmente organizzati? Anche il recente attentato a Dugin presta il fianco a interpretazioni non verificabili. Già, perché l'apertura degli archivi di Stato è durata solo una decina d'anni, dalla fine dell'Unione Sovietica all'ascesa di Putin, il quale riporta la nostra idea di Russia a qualcosa di immanente, primordiale: uno Stato con un potere esclusivo e mistico. Esclusivo perché di fatto resta gestito da un gruppo di potere limitato (Putin ha abolito anche l'eleggibilità dei presidenti provinciali) e in parte impermeabile alla società, che peraltro non riesce mai a far crescere i c.d. corpi intermedi su cui si basa la nostra democrazia.

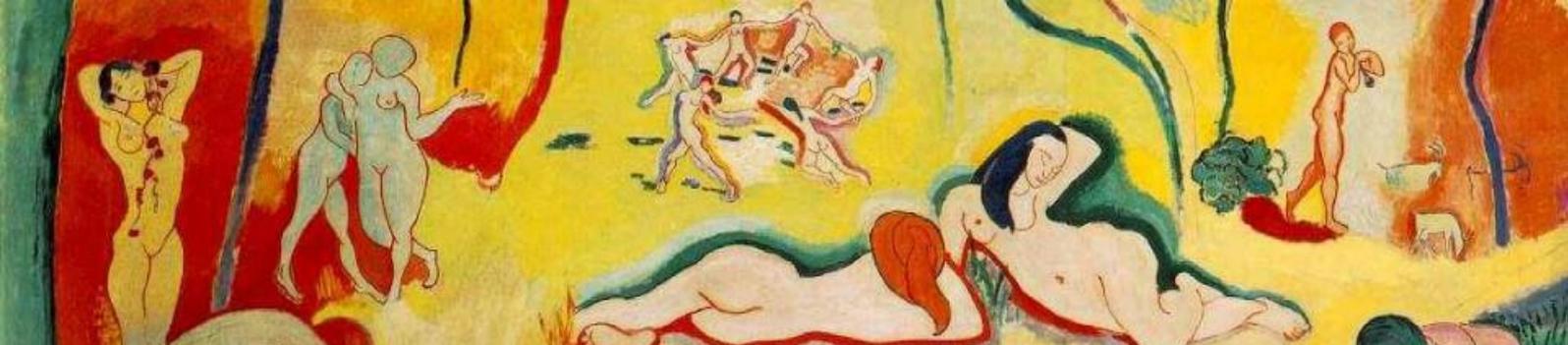
Mistico e visionario perché legato alla religiosità ortodossa, alla grande letteratura russa e all'idea della Terza Roma erede di un Impero. Papa Francesco suggerisce di negare la superiorità di una singola cultura sulle altre, ma questo è un bel discorso accettabile da un antropologo ma mai da un politico, e Putin è un politico.



E quello che suggerisce il libro è la continuità della carriera e della personalità politica di uno statista che solo ora che c'è una guerra in corso viene giudicato un autocrate ambizioso, freddo e spietato. Resta ora da capire se e fin quando i vertici industriali e militari lo appoggeranno in una guerra ferma al fronte da mesi. Putin non ha solo costruito e diffuso ad arte la sua biografia, ma ha interpretato il profondo desiderio di rivalsa del popolo russo dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. In Cecenia è andata bene, in Georgia e in Crimea pure, utilizzando patrioti e milizie di fatto inquadrare nell'esercito regolare. Qualcosa però in Ucraina è andato storto: la guerra di posizione dura da mesi e ha un costo per tutti, anche se la capacità di resistenza della società russa è notoria e i disagi si vedranno solo nel lungo periodo.

Putin può vincere solo accettando di limitare gli obiettivi, mentre invece – un po' come la Germania nel 1939 – tende ad estenderli al Baltico e al Mar Nero. Ricostruire la mappa della vecchia Unione Sovietica è antistorico. Più senso strategico avrebbe stabilizzare i rapporti con l'Europa e dedicare le forze allo sviluppo delle enormi regioni orientali, vista anche la presenza della Cina, demograficamente ed economicamente più forte ora e in futuro. Ma questo esula dal contenuto del libro, peraltro pieno di aneddoti e dettagli molto sfiziosi sulla vita e la distorta personalità di un uomo politico sottovalutato per anni da noi occidentali.

Marco Pasquali



... QUANDO GLI ALTRI FANNO LA STORIA



...Visto il film " Margin call " sul crollo improvviso di un gigante di Wall street. Una schiera di ottimi attori, eccellente sceneggiatura. Una volta tanto niente fantasy, muscoli, videogame o sesso a buon mercato. ma una storia vera, purtroppo vera...E che ne possiamo capire noi?.. E che ne possiamo fare?.. Nell'Olimpo di New York, a Wall Street vivono i numi, gli dei ricchi e spietati che con un sorriso o una bestemmia possono lasciarci vivere o sbatterci in strada.... E' il capitalismo, e l'uomo vive di questo: sono finite le utopie egualitarie; anche gli ex comunisti, idealisti o meno, sono tornati alla Santa Russia e si sono buttati a corpo morto in braccio al più bieco capitalismo, anche in Cina dove non ingannano più nessuno con le loro bandiere rosse e le loro ipocrisie socialiste di facciata!...lassù, sul monte di Wall Street vivono e respirano gli dei dai colletti candidi e dalle mutande sudice!.... E noi?.. Siamo solo formichine che vanno in giro illudendosi di essere liberi....

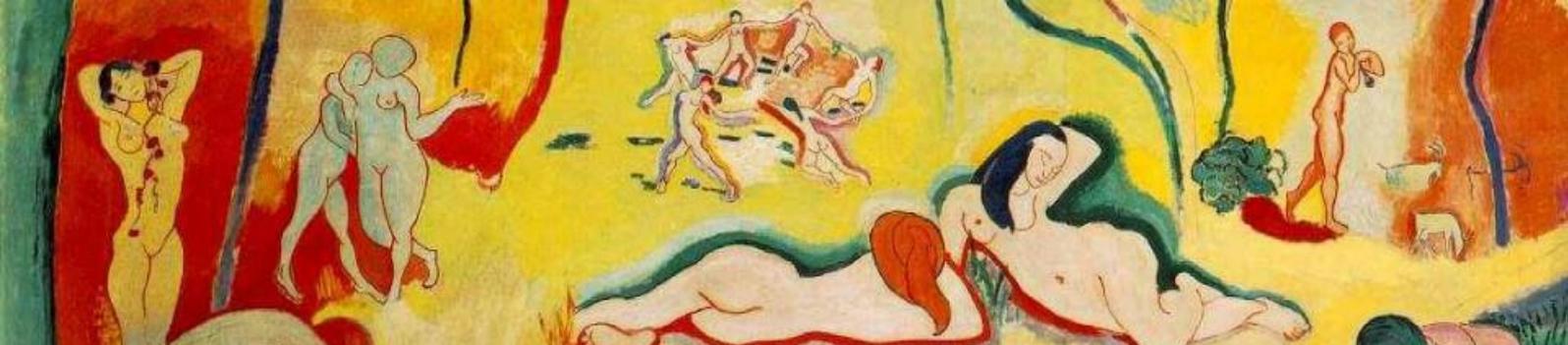
La storia? La Storia la fanno i soldi....i soldi e il sangue. La Storia non siamo noi....la Storia sono loro!

Luigi M. Bruno

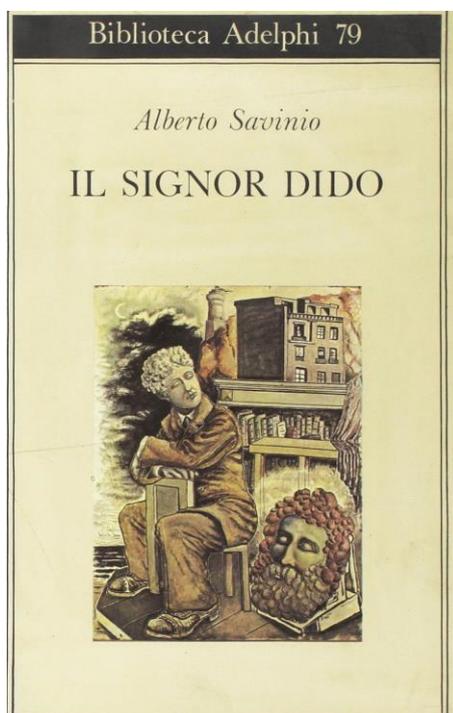
Margin Call
2011
Durata 107 min

Regia J. C. Chandor
Sceneggiatura J. C. Chandor

Interpreti:
Kevin Spacey, Paul Bettany, Jeremy Irons, Zachary Quinto, Penn Badgley, Simon Baker, Stanley Tucci, Demi Moore, Mary McDonnell



... UN SURREALISTA VISIONARIO



I "Racconti del signor Dido" di Alberto Savinio. Li leggo tra la filigrana della pioggia e il plumbeo delle stanze in penombra. A distanza di tanti anni mi svelano i labirinti dolorosi e sorprendenti delle ultime invenzioni di Savinio. E sembra la stessa pioggia, lo stesso quartiere "rispettabile" e desolato, gli stessi filtri e li stessi alambicchi dei nostri pomeriggi domenicali, lunghissimi e torpidi.

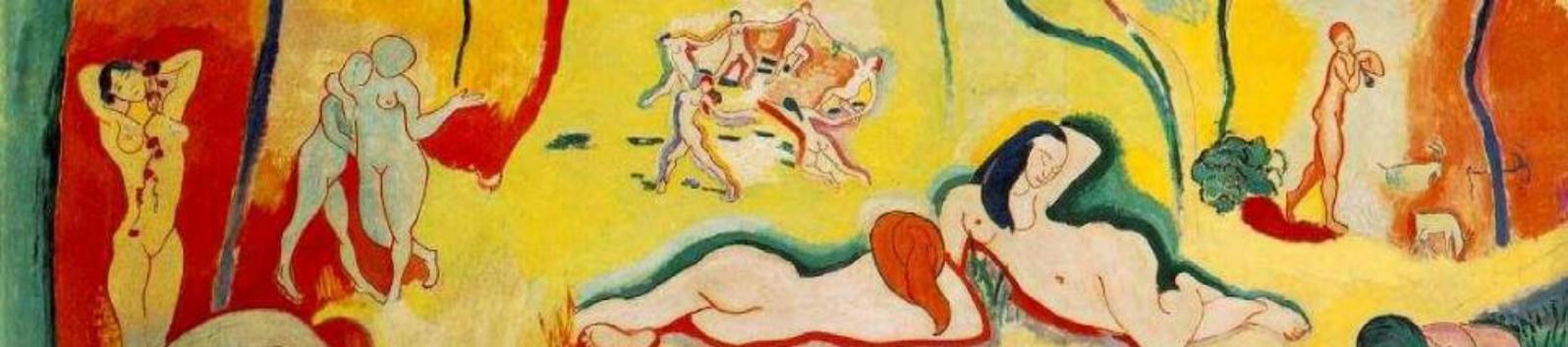
Magnifici racconti, di una malinconia preziosa e forte, la malinconia d'un genio satirico, la malinconica discesa d'un vecchio genio surrealista, il crepuscolo d'un antico fauno che ancora morde e sorprende.

Le verità astratte e concretissime d'uno strano poeta cresciuto tra le ghette e i papillon d'una generazione privilegiata, solare e geniale, baciata dagli accordi d'un Orfeo col viso di Apollinaire, raccolta e svezata dalle vesti cubiste di angeli smaniosi e birichini...

Luigi M. Bruno

Il signor Dido Condividi
di Alberto Savinio
Adelphi, 1978, pp. 166
Prezzo: 11,40 €

EAN: 9788845903441



... L'ITINERANTE CAROTO



È la prima mostra dedicata interamente a Giovan Francesco Caroto, con oltre 120 opere provenienti dalle collezioni civiche e da alcune delle più prestigiose collezioni italiane ed estere, che presenta l'evoluzione del grande pittore, seguendolo dagli esordi giovanili al riconosciuto ruolo di artista. Attraverso una serie di restauri sostenuti per la mostra e un'estesa campagna di analisi diagnostiche, l'esposizione diventa anche l'occasione per approfondire la conoscenza dell'operatività tecnica del pittore e degli interventi che nel corso del tempo hanno interessato le sue creazioni.

Il progetto espositivo è frutto di ricerche che hanno coinvolto vari istituti del sistema museale veronese, dal Museo di Castelvecchio, in qualità di capofila, al Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle, Museo Archeologico al Teatro Romano, Museo Lapidario Maffeiano e Museo di Storia Naturale, accanto a un'ampia rete di collaborazioni interistituzionali e prestiti nazionali e internazionali, con un ruolo cruciale svolto da due partner scientifici, i musei di Palazzo Ducale di Mantova e del Castello Sforzesco di Milano, testimoni del valore dell'esperienza itinerante di Caroto, che esercitò la sua attività artistica proprio tra le città di Verona, Mantova e Milano.

Il percorso è stato articolato in nove sezioni, che evidenziano momenti particolari della carriera di Caroto e significativi aspetti dei suoi interessi e della sua personalità artistica.

Alla mostra si lega infine un itinerario nella città di Verona nelle chiese che custodiscono le testimonianze artistiche e le opere di Caroto e del Rinascimento veronese, che possono così essere apprezzate nel loro contesto d'origine.

Gianleonardo Latini

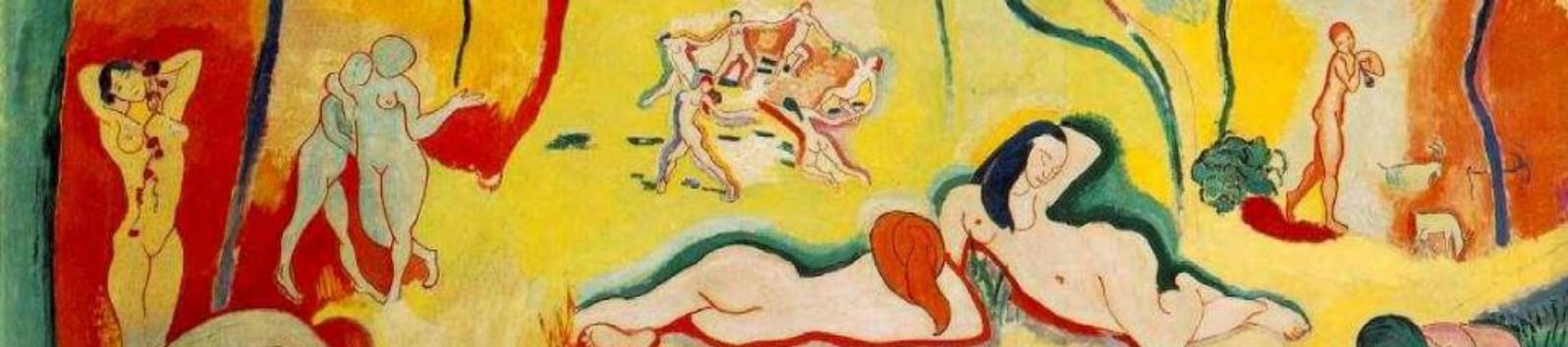
Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese

Dal 13 maggio al 2 ottobre 2022

Palazzo della Gran Guardia

Verona

A cura di Francesca Rossi, Gianni Peretti, Edoardo Rossetti



... L'ARTE NEL BUCOLICO

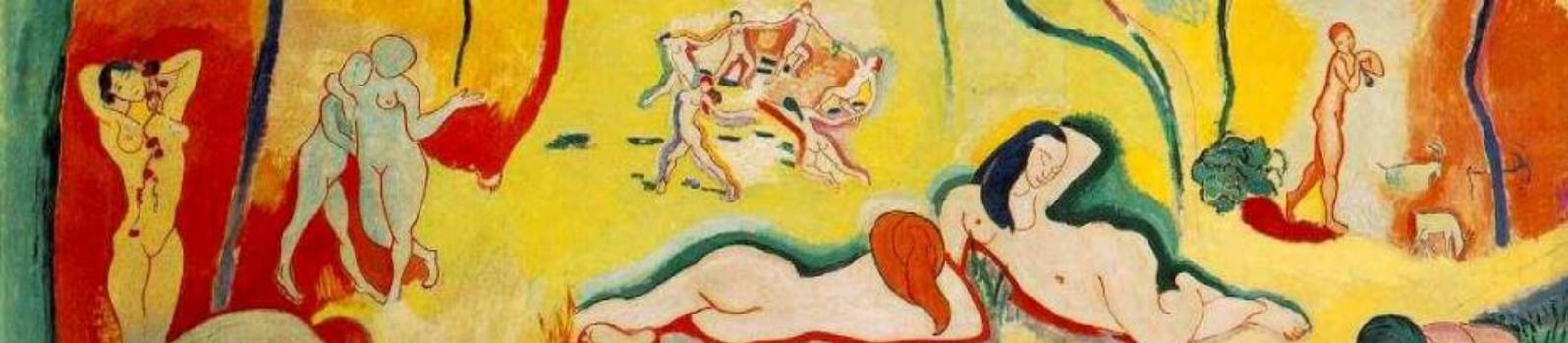


Oltre centocinquanta opere tra dipinti, disegni, sculture, arazzi, erbari, libri e oggetti d'arte e interpretazioni contemporanee in dialogo tra loro per raccontare la storia del giardino nel corso dei secoli.

Un caleidoscopio di rappresentazioni dal Rinascimento ai primi anni dell'Ottocento che attraversano e interessano tutta la penisola nella diversità di paesaggi, modelli culturali e stili di vita, evocando, attraverso il contatto con la natura, l'Eden perduto a cui l'uomo da sempre aspira.

I giardini dipinti o riprodotti mirano ad immortalarne la bellezza fugace, a tramandarla nel tempo. La relazione tra giardino reale e le sue rappresentazioni stimola anche i visitatori a un'attenta riflessione sulla tutela e la salvaguardia della natura che ci circonda.

La sezione di apertura della mostra I giardini di Caserta: modelli e progetti è ovviamente dedicata al Parco della Reggia di Caserta, alle sue componenti, ai protagonisti, il re Carlo di Borbone, la moglie Maria Amalia di Sassonia e i loro successori, Ferdinando IV e Maria Carolina d'Asburgo, committenti in due diverse fasi, e naturalmente gli artefici, gli architetti Luigi e Carlo Vanvitelli e il "giardiniere" John Andrew Graefer. Ne Il giardino in Italia nel rapporto col paesaggio sono, invece, protagoniste le vedute di noti giardini che spaziano dalla Campania al Lazio, alle Marche, alla Toscana e al Piemonte, interpretati dai maggiori artisti delle epoche considerate. La terza sezione Giardini come scenografia descrive come l'esibizione del potere, le feste e il teatro abbiano sempre avuto i giardini come fondale privilegiato, adattato e declinato secondo le funzioni che accoglievano. Ne Il giardino e l'acqua sono esposte suggestive vedute marine, lacustri e fluviali in cui l'acqua è protagonista come nelle spettacolari raffigurazioni di giochi, fontane e vie d'acqua nei giardini. Il giardino e il selvatico esalta boschi e tenute a complemento delle ville e dei giardini, dalla tradizione dei giardini medicei fino all'Ottocento. Mentre Giardini e botanica vede l'elemento vegetale quale protagonista, con ruoli e funzioni diverse legate, ad esempio, alla "tulipomania" oppure all'introduzione di piante esotiche e l'affermarsi della scienza botanica. Nella sezione è presente una sala resa immersiva dall'esperienza olfattiva curata da Integra Fragrances, azienda italiana specializzata nella creazione e diffusione di fragranze personalizzate. Lys Royal è quella creata su misura per trasportare il visitatore nel mezzo di un inebriante giardino in fiore con le note morbide, fresche e delicate del mugugno e della rosa



damascena miste a note di testa lievemente acquatiche che rievocano l'acqua e le fontane e infine, nel cuore, giglio, gelsomino e ylang-ylang.

Nell'ultima sezione: Giardini e rappresentazione simbolica questi luoghi diventano scenari di narrazioni sacre e mitologiche, dalla raffigurazione del Cristo "giardiniere" agli episodi mitologici o letterari, fino alle allegorie delle stagioni, quali quelle di Pietro e Gianlorenzo Bernini. Accanto al panoramico affaccio sul Parco reale, le tecnologie digitali messe a punto dalla collaborazione tra la Reggia di Caserta e la Fondazione Kainòn consentiranno di vedere e quasi "toccare" ciò che Vanvitelli aveva pensato di realizzare per re Carlo di Borbone. Parte del progetto dell'Architetto, documentato nella Dichiarazione dei Disegni di Luigi Vanvitelli, sarà fruibile all'interno della mostra attraverso speciali visori, ma anche da casa tramite browser web. "Siamo molto felici - precisa Emanuela Totaro, Segretario Generale della Fondazione Kainòn - di questa collaborazione con la Reggia di Caserta, che si inserisce perfettamente nella nostra mission: quella cioè di creare dei ponti innovativi tra la cultura e le nuove tecnologie. È stato così possibile fare una cosa straordinaria: ridare vita a qualcosa che nella realtà non è mai esistito, arricchendo così l'esperienza dei visitatori sia on che offline.

Frammenti di Paradiso

Dal 1° luglio al 16 ottobre 2022

Reggia di Caserta

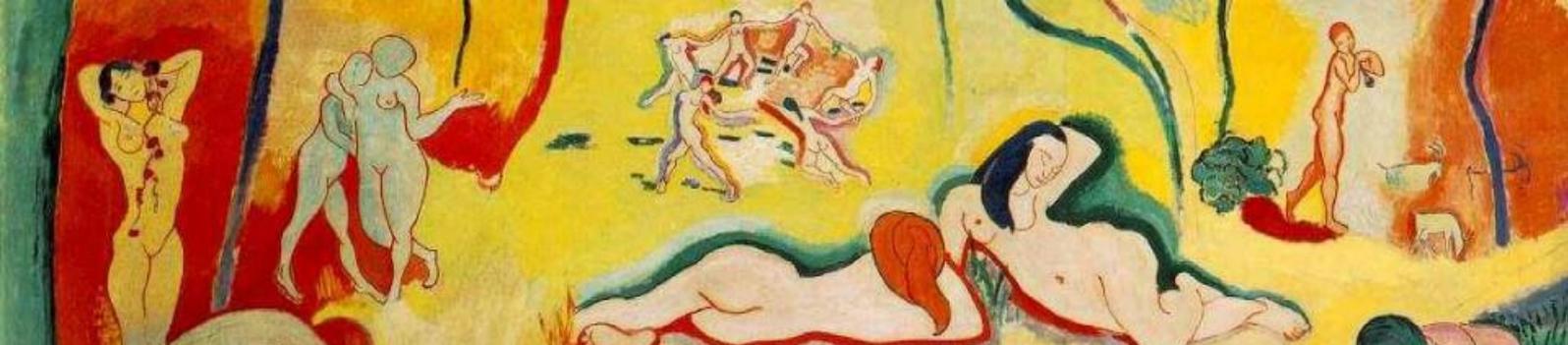
Giardini nel tempo alla Reggia di Caserta

Curata da Tiziana Maffei (direttore del Museo) Alberta Campitelli e Alessandro Cremona.

Il catalogo Colonnese editore

400 pagine

49 euro



... I LEGNI ALLE TERME



Giuseppe Penone ha scelto di inserire le quattro le opere nel percorso di visita delle Terme di Caracalla, collocandole nell'antica natatio, dove abbracceranno il visitatore mentre la attraversa. Identity (2019 – alluminio, bronzo), Triplice (2011 – bronzo, pietre di fiume), Idee di pietra, Olmo (2008 – bronzo, pietre di fiume) e Idee di pietra, Ciliegio (2011 – bronzo, pietre di fiume) sono alberi senza tempo ma che il tempo racchiudono e raccontano attraverso il lavoro dell'artista.

«L'arte contemporanea è di casa alle Terme di Caracalla – dichiara il Soprintendente Speciale di Roma Daniela Porro – come lo era ai tempi degli imperatori Severi, che le adornarono con meravigliose statue e decorazioni di grande valore simbolico, oggi sparse in tutto il mondo in musei, edifici e spazi pubblici. E proprio un artista celebrato nel mondo come Penone con "Idee di Pietra" porta alle Terme un momento di riflessione sull'emblematico rapporto dell'uomo con la natura, lo spazio e il tempo».

Foto: Fabio Caricchia

«Non è permesso all'albero dimenticare – ha spiegato in un suo scritto Penone – sono i contorcimenti, il suo equilibrio, la ripartizione armoniosa delle sue masse, la sua perfezione statica, la freschezza del suo modellato, la purezza della sua struttura unita al carattere compatto della sua superficie di bronzo, che ne fanno una scultura vivente».

Penone plasma la materia in un gesto che avvicina l'uomo alla natura. Un cammino creativo che caratterizza tutto il procedere di Giuseppe Penone a cui si accompagnano, quando non ne è preceduto, parole e pensieri per la prima volta pubblicati in questa occasione in Italia. In concomitanza con il progetto alle Terme di Caracalla, infatti, Electa presenta gli scritti di Giuseppe Penone nel volume "Respirare l'ombra".

È nello spazio socio-politico così evoluto nello spirito, peculiarità delle terme romane, che si integra il contributo dell'artista piemontese nel progetto avviato da tempo dalla Soprintendenza Speciale di Roma, che accoglie con regolarità l'arte contemporanea sempre attento alla valorizzazione della storia del monumento. "Arte del tempo, nella misura in cui è un'arte dello spazio", è stato scritto sul lavoro di Penone, che trova in questo luogo, le Terme di Caracalla, una simbiosi con il suo pensiero artistico.

Giuseppe Penone
Idee di pietra
Dal 6 giugno al 30 ottobre 2022

Terme di Caracalla
viale delle Terme di Caracalla, 52
Roma

A cura di Francesco Stocchi

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler